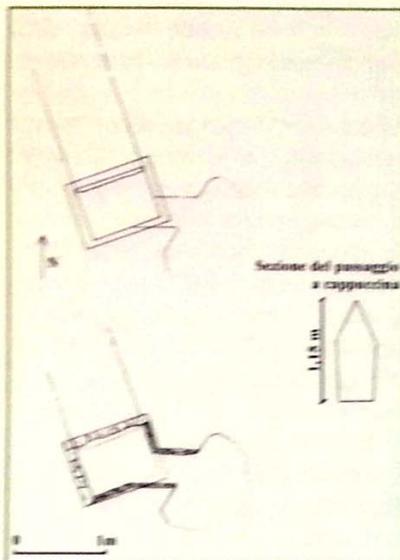


## IL SISTEMA FOGNANTE - IL POZZO



1. Pianta del pozzo (disegno C. Ranieri).

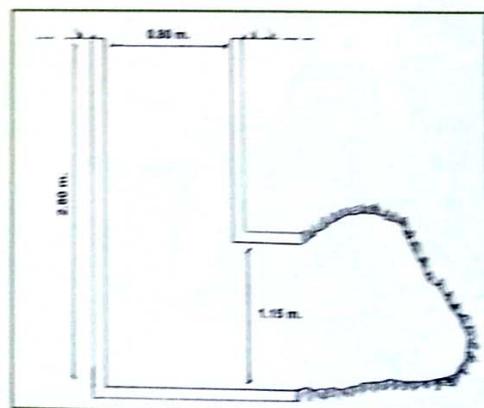
Durante la campagna di scavo, effettuata nel 1998 nella villa dei *Bruttii Praesentes*, venne individuato e parzialmente disostruito per una profondità di 1,10 metri, un piccolo pozzo (figg. 1-2). Nell'agosto del 2000 è stato portato a termine lo scavo del pozzo e alla base dell'ipogeo è venuto alla luce l'accesso ad un altro ambiente sotterraneo. Non è stato però scavato il piccolo condotto rettangolare che si trova lungo la parete nord-occidentale del pozzo a causa della grave instabilità della volta trilitica del medesimo cunicolo, costituita da grossi lastroni di pietra calcarea.

Il pozzo di forma rettangolare misura 80 x 60 cm. Profondo circa 2,80 m, presenta lungo le pareti alcune "pedarole". Si tratta di incavi, ricavati lungo la muratura del pozzo, necessari per accedere all'ipogeo per le operazioni di manutenzione periodica del manufatto. Dalla base del pozzo uno stretto passaggio immette in un ambiente scavato direttamente nel sottosuolo (fig. 3). Il passaggio è lungo 2 m e la copertura della volta è costituita da quattro tegole contrapposte, e legate insieme con malta, franate in parte durante lo scavo (fig. 4). Le pareti del passaggio, che misura 1,15 m in altezza e alla base 36 cm, sono costituite da 10 file di mattoncini posti in opera l'uno sopra

l'altro. Stessa tecnica costruttiva presentano i due lati del pozzo all'angolo sud-occidentale, dove si apre il passaggio stesso, mentre gli altri due lati sono costituiti da una serie di blocchi rettangolari di pietra calcarea. Attraverso lo stretto passaggio si può osservare l'ambiente sotterraneo scavato direttamente nel banco argilloso.



2. Il pozzo prima della campagna di scavo.



3. Sezione del pozzo (disegno C. Ranieri).

L'ipogeo non presenta una volta regolare ad eccezione del lato sinistro in cui ci sono alcune "tegole" fatte ad angolo (*angularis*), ed alcune divise a metà (*delicia*), messe in opera con abbondante malta ed utilizzate per sorreggere il banco argilloso.

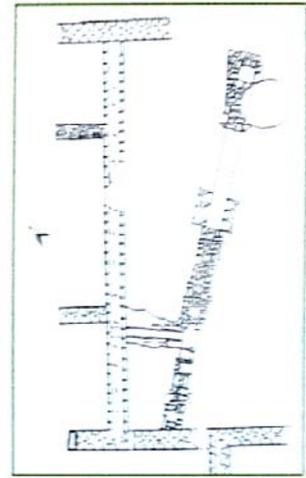
Si tratta con ogni probabilità di un pozzo nero in cui le acque venivano disperse per filtrazione direttamente nel terreno attraverso il piccolo ipogeo sotterraneo. I liquami organici erano inoltre assorbiti alla base del pozzo, poiché non vi è alcun rivestimento in muratura né vi sono tracce di uno strato di signino o cocchiope-



4. La volta dell'ipogeo in parte franata.

sto, anzi la base del pozzo è in parte costituita da breccia e rena. Le acque che dovevano essere smaltite confluivano dal condotto superiore a volta trilitica direttamente nel pozzo e poi disperse nel terreno. Inoltre questo condotto è probabile che raccogliesse anche le acque provenienti da un altro cunicolo (fig. 5), in cui a sua volta venivano scaricati i liquami delle latrine.

Dallo scavo del pozzo sono stati inoltre recuperati numerosi frammenti ceramici, tessere di mosaico, marmi e resti di intonaco, nonché un gancio in ferro e tre chiodi. Lo scavo del pozzo è stato effettuato in collaborazione con il Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio (figg. 6-7).



5. Planimetria dell'impianto (disegno F. Lezzi).



6. Consolidamento del cunicolo rettangolare a volta trilitica.



7. Il pozzo in corso di scavo. Particolare delle pedarelle e del passaggio costruito.